



Per le piccole e medie imprese agricole, della pesca, della trasformazione artigianale e per il diritto al cibo, sano, sicuro e di territorio per tutti i cittadini, è sempre più

STATO DI CRISI

Produttori, Braccianti, Cittadini: stessi nemici, insieme le soluzioni!
Verso la Manifestazione Nazionale a Roma

Ci mobilitiamo per

- Un Piano di **Misure Straordinarie per salvare le piccole e medie imprese** produttive riconoscendone lo Stato di Crisi Socio Economica;
- Il pieno riconoscimento del **Diritto al Cibo per chi lo produce** (imprese, lavoratori) e **per chi lo consuma e ne fruisce** (cittadini, consumatori)
- Un **Commercio** fondato sul diritto al cibo, al territorio e alla Sovranità Alimentare con agricoltura, pesca e cibo fuori dalla OMC e dagli Accordi di Libero Scambio

Invito/Appello a mobilitarsi

Dall'inizio del 2024 gli agricoltori hanno invaso le strade italiane, come del resto i loro colleghi hanno fatto in tutti i Paesi Europei, lanciando forte un grido di denuncia della condizione delle piccole e medie imprese produttive dell'agroalimentare sempre più costrette alla chiusura mentre avanza un Made in Italy troppo spesso senza le nostre produzioni e in mano all'agroindustria, alla speculazione e alla finanza.

Il COAPI, Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani, che organizza in uno spazio inclusivo e democratico molte realtà nazionali e locali in una iniziativa permanente contro la crisi, è mobilitato per chiedere misure straordinarie per Salvare il Patrimonio Produttivo del Paese, il lavoro nella terra e nel mare.

Le crisi di settore delle aziende produttive del primario sono ormai un rischio sociale; in venti anni abbiamo perso la metà delle piccole e medie aziende, centinaia di migliaia di lavoratori, desertificato socialmente ed economicamente vaste aree del territorio. Affrontarle è priorità strategica, politica e sociale perché il Made in Italy senza i nostri agricoltori, pescatori, artigiani e braccianti è una truffa e l'Italia, senza di loro, è un Paese più debole, povero ed ingiusto.

Nel 2025, dopo un intero anno di iniziative con la CAMPAGNA DEI 99 GIORNI PER RESTITUIRE LA SPERANZA, sottolineando la necessità di aprire una fase nuova di confronto sulle Riforme dello Agroalimentare fondata sulla Sovranità Alimentare che rimetta al centro i diritti al cibo, abbiamo chiesto che:

GOVERNO E REGIONI DICHIARINO LO STATO DI CRISI SOCIOECONOMICO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO PER ASSUMERE AZIONI STRAORDINARIE E SALVARLE:

- un intervento forte (moratoria, ristrutturazione e abbattimento) sull'indebitamento di sistema che pesa sulle aziende per effetto dei forti investimenti realizzati nel tempo non remunerati dagli andamenti di mercato e da crisi ambientali e speculative
- l'applicazione delle clausole di salvaguardia per bloccare le importazioni selvagge nelle filiere maggiormente esposte alle azioni di dumping economico e sociale
- il potenziamento delle misure già assunte dal Governo con il provvedimento del 12 luglio 2024 n. 101, integrandole con criteri che definiscano in maniera realistica i costi produttivi, il prezzo minimo garantito al campo e che gli interventi di contrasto alle pratiche sleali
- misure straordinarie di mitigazione e di soluzione delle emergenze ambientali che colpiscono le aree rurali (siccità, pressione della fauna selvatica, dissesto idrogeologico, calamità, zoofitopatologie, uso dell'acqua)
- un intervento di abbattimento dei costi produttivi (input, carburanti, energia)

Nonostante innumerevoli iniziative, incontri, delibere di Consiglio Comunale assunte da Comuni e Province di tante Regioni Italiane, manifestazioni e petizioni, il Governo Nazionale e i Governi Regionali hanno rifiutato di riconoscere il carattere straordinario e la profondità della crisi finendo, così per assumerla come un dato di fatto finendo per non mettere misure adeguate in campo ma, anche, aggravandola con misure e azioni senza alcuna visione fondata sulla fuoriuscita della crisi.

È in questo quadro che va letta la scelta gravissima assunta da una parte delle forze politiche italiane di sostenere l'accordo UE-Mercosur promettendo, in una visione arretrata dell'agricoltura, risorse economiche per riparare ai danni inevitabili o misure di salvaguardia false e inapplicabili. È sempre in questo quadro che va letta l'incapacità politica di proporre misure adeguate per le aree interne di cui l'agricoltura delle piccole e medie imprese potrebbe avere un ruolo strategico ma che, anzi, con l'ultima legge di bilancio e in continuità con la tendenza dell'ultimo decennio, sono lasciate al loro destino condannando alla morte innumerevoli municipi rurali di collina e montagna dando per scontato e inevitabile l'abbandono delle terre e l'abbandono delle comunità